

SEZIONE COMMEMORATIVA

70° dell'«Istituto di Catechetica»

1953 - 2023



[www.rivistadipedagogiareligiosa.it]



Conferenza Episcopale Italiana

Roma, 21 settembre 2023

Festa di San Matteo Apostolo ed Evangelista

Carissimi,

sono contento di inviare un saluto nel ricordo del 70° anniversario della nascita dell'Istituto di Catechetica. Esso è stato strumento indispensabile per diffondere e sostenere il rinnovamento catechetico dopo il Concilio Vaticano II. Ogni ricorrenza è occasione per fare memoria, rendere grazie dei doni ricevuti e rinnovare lo spirito dell'annuncio. Quanto è stato promosso tanti anni fa è diventato punto di riferimento e prosegue nel suo servizio per il bene della Chiesa italiana e mondiale. Nel suo percorso è entrato in contatto con vari contesti geografici, a partire da quello europeo a quello latino-americano, per approdare in quello asiatico e africano. A questo scopo, vorrei condividere tre aspetti che colgo significativi nel percorso.

Primo aspetto: *Attenzione alla persona*. Fra le attività più efficaci e durature della Chiesa italiana prima e dopo il Vaticano II, si distingue l'impegno per la catechesi con una spiccata attenzione alla persona. Riconoscere ciò non significa indulgere né in vanto né in nostalgia, ma appropriarsi del contesto vitale di idee, istituzioni e strumenti che attraversa i secoli e continua fino a oggi. La promozione dello studio della catechetica ha avuto una preferenza per la ricerca teologica che mette in conto l'attenzione all'umano e tenta una lettura del messaggio cristiano in riferimento alle categorie fondamentali della cultura contemporanea. La riflessione che il vostro Istituto ha sviluppato in questi anni si è sempre inserita nella scelta fondamentale del Concilio che è la centralità della Parola di Dio per trasmettere nella vita la gioia del Vangelo. Grazie alla narrazione catechistica, la Sacra Scrittura è diventata il contesto naturale entro il quale ci si è sentiti parte della medesima storia di salvezza e viceversa la parola è entrata finalmente nella formazione dei cristiani. Si sono aperti e suscitati cammini, in cui ciascuno ha potuto trovare un ritmo proprio e valorizzare l'unicità di figlio di Dio. Si sono aperti percorsi mistagogici, che in costante dialogo con la liturgia, hanno fatto risplendere simboli che, parlano alla vita e la segnano con l'impronta della grazia.

Secondo aspetto: *Caratterizzazione di una disciplina*. È grazie al lavoro costante di tanti anni che si è giunti alla elaborazione di riflessioni capaci di dare sostanza a una disciplina per troppo tempo poco considerata. La catechetica non è un mercato o un museo dove le diverse discipline vengono a esporre ciascuna un capitolo che si riferisce a singoli aspetti della catechesi. È al contrario il superamento di questa giustapposizione nell'elaborazione specifica di una metodologia unitaria e integrata. La catechetica si configura come riflessione organizzata e fondata sulla prassi della catechesi ecclesiale allo scopo di approfondirla, interpretarla e guidarla. Anche se i contenuti della catechesi non vengono dalla teologia, ma dalla tradizione cristiana, la catechetica è profondamente attenta ai risultati della ricerca teologica. Infatti la teologia contemporanea, nelle sue migliori espressioni è anche interessata a una traduzione del messaggio cristiano in riferimento alle categorie culturali di oggi. Anche per ciò che riguarda le scienze dell'educazione il vostro Istituto ha meritoriamente messo in luce che il catecheta deve essere in grado di apprezzare risultati e metodi di ricerca delle scienze umane, non avere paura ad usarli, ricordando sempre che sono strumenti e non fini. Queste scienze considerano esplicitamente il destinatario concreto, la sua educabilità, i metodi di trasmissione e di formazione.

Il Concilio Vaticano II non ha modificato la rigogliosa attività catechistica precedente, ma ha portato a compimento diversi elementi di innovazione che erano venuti maturando. Simultaneamente l'evento conciliare ha situato tutta questa eredità in un contesto teologico-pastorale profondamente

./.



nuovo, con nuove esigenze e proposte in ordine alla comunicazione ed educazione della fede. Ne è derivata una grande riforma che ha investito e rinnovato profondamente la catechesi.

I vescovi in Italia hanno inserito la catechesi in un piano pastorale organico, riscoprendo una rimarcata tensione missionaria con la creazione di itinerari differenziati: priorità della catechesi degli adulti, rinnovata slancio formativo dei catechisti. È fondamentale in questo senso la dimensione comunitaria della catechesi, perché il cristiano non è mai un individualista, ma sempre un fratello che scopre il Vangelo con un altro fratello.

Terzo aspetto: *Azione culturale*. L'Istituto ha espresso al meglio potenzialità e risorse in sintonia con la Chiesa universale, ma in particolare ha curato la collaborazione con la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e le diocesi d'Italia. Ha svolto molteplici attività culturali, ha promosso pubblicazioni di valore e ricerche sul campo, sotto la regia e l'animazione di professori attenti ai mutamenti culturali. I docenti sono stati tra i promotori più partecipi nel cammino di rinnovamento della catechesi in Italia. Hanno collaborato attivamente alla stesura del Documento Base. Frutto di una consultazione congiunta di esperti e agenti pastorali e di un coinvolgimento capillare delle diocesi italiane (1967-1970). Con il DB ci hanno consegnato il testo ispiratore della catechesi italiana e l'originale testimonianza di recezione del Vaticano II nell'ambito dell'intera pastorale italiana. Nel corso degli anni, l'Istituto di Catechetica ha monitorato lo sviluppo del movimento catechistico italiano attraverso indagini capaci di restituire il vissuto di una parte qualificata degli operatori pastorali. L'ultima ricerca del 2021 evidenzia i risultati con cui la nuova catechesi dovrà fare i conti. Indubbiamente ci sono distanze da colmare, esiste una domanda di senso sbiadita. Una comunità mediamente vecchia nel suo personale religioso, per certi versi un po' ancorata a visioni rigide, può avere difficoltà a sintonizzarsi e a far sì che «tutti imparino a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro» (Es 3,5). La lettura attenta del vissuto aiuta però a cogliere gli spiragli di novità per rilanciare modi nuovi di annuncio. Il respiro impresso da papa Francesco all'evangelizzazione trova sicuramente più di una risposta nell'ultima riuscita pubblicazione *"Fare catechesi oggi in Italia"*. Siamo chiamati a restituire dignità ai legami della vita quotidiana, che è stata l'energia propulsiva del cristianesimo.

Se recuperiamo i legami, il cristianesimo rinascerà, se cerchiamo solo soluzioni istituzionali, si perderà. Lasciamo che il mondo bussì alla porta della nostra Chiesa. Per questo auguro che il vostro servizio continui a far riconoscere la carne di Cristo nella carne dei fratelli, di ricomprendersi come corpo di Cristo, lasciando trasparire la sacramentalità della chiesa, guardando alla vita dalla prospettiva dei poveri e della periferia, senza nessuna commistione con la pagana cultura dello scarto, frutto di idolatrie che dobbiamo combattere. La comune umanità non è terreno indifferenziato e neutro, ma è segnata da fondamentali e concrete differenze. Abitiamo la terra prendendo posizione. In questa via di posizionamento consegno a voi il compito di tener viva la ricerca nei campi più problematici e di essere correttamente posizionati dalla parte dell'umano. Non correre dietro all'umano, assecondandolo, ma entrare in questo perché il Vangelo faccia risplendere l'umano della sua bellezza di amore e le persone siano attratte dall'umano più umano che è Gesù.



Matteo Maria Card. Zuppi

✠ Matteo Maria Card. Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente

Conferenza Episcopale Italiana

Cagliari, 4 ottobre 2023

Carissimi Amici dell'Istituto di Catechetiche,

“Che cosa dobbiamo fare?” è la domanda ricorrente che le catechiste, i catechisti, i parroci, e più in generale le comunità parrocchiali si fanno. L'incrinarsi di schemi e consuetudini catechistiche e pastorali stanno rigenerando domande che, a ben vedere, le comunità cristiane di ogni tempo si sono fatte.

È il Vangelo stesso, d'altra parte, che abitando la storia sollecita la Chiesa a farsi mediatrice e facilitatrice di un incontro vitale con un Dio che è costantemente alla ricerca di ogni uomo e donna.

Il divenire del tempo e della storia offre alla comunità degli uomini e delle donne e anche alla comunità cristiana la possibilità di generare e accompagnare transizioni necessarie, con il coraggio di affrancarsi da visioni fuorvianti e divergenti.

Diventa fondamentale imparare a farsi le domande giuste per abitare il tempo del quotidiano che ci è donato come un bene prezioso. Forse sta proprio qui una possibile intuizione per la catechesi: abitare il quotidiano. Essa, come atto della comunità cristiana, fa eco alla Parola inaudita di Dio che ci parla con gesti e parole. D'altra parte questo è l'atteggiamento del Dio biblico, che in prima istanza accoglie l'uomo così com'è: non lo lascia però così com'è, ma lo fa evolvere nel rispetto della sua libertà. Possiamo tentare di apprendere questo stile biblico: accogliere le persone nella realtà della loro vita, comprenderle in profondità e proporre loro cammini di crescita nella fede.

Ci sono alcune domande che potrebbero alimentare una mentalità diversa nella proposta catechistica: Come possiamo aiutare le persone a vivere le diverse fasi e i diversi momenti della vita alla luce del vangelo? Come possiamo aiutare le persone a vivere le diverse fasi e i diversi momenti come 'luogo' dell'incontro con il Signore? Come possiamo entrare in sintonia con i processi di crescita delle persone e i loro passaggi critici perché attraverso essi anche la vita di fede possa crescere?

Il dinamismo di auto-trascendenza della coscienza umana, il desiderio di verità, di bellezza, di bontà, di amore che abitano il cuore di ogni uomo sono trasversali alle diverse età. Ma questo dinamismo e questo desiderio si declinano in forma propria a seconda dei momenti della vita. Vi è un principio di unità e di differenziazione nella biografia di ogni uomo che è importante tenere presenti nel servizio di annuncio. Lo esprime bene Guardini quando parla di “dialettica delle fasi e della totalità della vita”. Ogni fase è qualcosa di peculiare, che non si lascia dedurre né da quella precedente, né da quella seguente. D'altra parte, tuttavia, ogni fase è inserita nella totalità e ottiene il proprio senso soltanto se i suoi effetti si ripercuotono realmente sulla totalità della vita.¹

Per rigenerare un “nuovo” servizio al Vangelo occorre una comunità, un noi, che sia “partner” affidabile e credibile. I catechisti devono comprendersi come segno visibile e quotidiano di credibilità affidabile.

./.



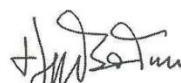
¹ Cf. R. GUARDINI, *L'età della vita*, 1953, Vita e Pensiero, Brescia ³2011, 3-8.

Per questo un vero rilancio della catechesi non può che passare dal sapersi costantemente in un “già e non ancora” che a ben vedere non è altro che il divenire della vita nel suo quotidiano, protesa costantemente alla ricerca di qualcuno che desidera amarti e sollecita al lasciarsi amare. Trovato questo “qualcuno”, non si smette di crescere nell’affidarsi, esercitando costantemente un salutare uscire dagli angusti confini del proprio io.

Per il nostro oggi è vitale una catechesi che sappia proporre l’esperienza di fede come “olio e vino” per la nostra umanità. Una cultura in cui la dimensione della fisicità e della sensorialità è ritornata prepotentemente importante, la comunicazione, la ricerca del bisogno di Dio, la comunicazione con le persone in cerca di Dio, non può passare semplicemente dalla dimensione intellettuale; non può essere astratta e fatta solo di discorsi. Occorre intercettare questi nuovi bisogni, tra i quali anche un bisogno di fisicità, un bisogno di relazione corporea con le persone; una corporeità che però non è idolatrica, che basta a sé stessa, che è un fine, ma una corporeità che possa venire in qualche modo sussunta da un amore che ci rende belli, che rende il corpo non semplicemente un oggetto, ma il luogo della possibilità per entrare in relazione con gli altri. Sul modello di quello che ha fatto Gesù, che si è fatto carne; non è stato uno spirito, si è fatto carne, è venuto in mezzo a noi e si è fatto toccare dalla Maddalena; ha toccato l’emorroissa, ha spalmato il fango sugli occhi del cieco.

Le Chiese che sono in Italia, come testimonia l’abbondante produzione di documenti ed orientamenti, si sono sempre lasciate interpellare dall’esperienza del quotidiano e dalle domande sempre nuove che le diverse generazioni, impegnate in cammini di fede, elaboravano con passione. In questo “laboratorio dell’annuncio” occorre riconoscere il contributo dell’Istituto di Catechetica dell’Università Pontificia Salesiana, che non ha mai fatto mancare utili condivisioni di riflessioni per e a servizio di una delle azioni ecclesiali più significative: la catechesi.

Siamo certi che non mancherà il contributo anche per i prossimi anni perché il Vangelo continui a risuonare come opportunità feconda per gli uomini e le donne di oggi.



✠ Giuseppe Baturi
Arcivescovo di Cagliari
Segretario Generale